

SETTIMANA SINDACALE

La protesta contadina

I contadini rafforzano la protesta. Nuove manifestazioni si sono svolte in questi giorni a Bologna, Reggio Emilia (assieme agli artigiani, ai cooperatori, agli esercenti), Cesena, Frosinone ed altri centri. A Verona, la Fiera è stata aperta con due giorni di ritardo e senza cerimonie ufficiali...



MACARIO - Non sono mutale le esigenze di azione.

netti, aprendo i lavori del Direttivo ha sottolineato che « è ormai chiaro che nessun grande problema di riforma trova soluzione se non come conseguenza di una lotta impegnata e coerente del movimento operaio ».

L'esigenza dello sviluppo dell'azione viene confermata proprio in questi giorni da alcuni fatti significativi che riguardano gli investimenti nel Mezzogiorno, per i quali si stanno battendo, con le vertenze aziendali, lavoratori di importanti complessi come l'Alfa Romeo, l'Alfasud, Ancora sulla questione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro si devono registrare impegni e poi interventi contrari da parte di uomini che fanno parte della maggioranza di governo o di dirigenti delle aziende a partecipazione statale come il repubblicano Compagnia e il presidente dell'IRI, Petrilli. In Calabria intanto cresce il movimento per rivendicare il rispetto delle decisioni assunte ormai da anni e si sta preparando una grande manifestazione a Gioia Tauro.



MARIANETTI - Per le riforme necessario lottare.

Di fronte a questa protesta sempre più forte, alle precise rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori della terra il governo fa orecchie da mercante, non presenta nel programma un orientamento chiaro, proposte precise per affrontare i gravi mali dell'agricoltura italiana. Così del resto continua ad ignorare le precise richieste avanzate dall'intero movimento sindacale per superare la difficile situazione economica, senza dare nuovi colpi al tenore di vita delle masse lavoratrici. Il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Macario, parlando alla riunione dell'esecutivo della sua organizzazione, ha infatti affermato che in questa situazione « non esiste un punto mutale le esigenze di azione e di lotta dei lavoratori e del sindacato per cambiare gli orientamenti di politica economica e sociale sino ad oggi prevalenti ». Il segretario confederale della CGIL, Agostino Maria-

Un altro esempio delle gravi scelte portate avanti, in materia di investimenti, in prima persona, dai gruppi dirigenti della DC, viene dalla Basilicata. In questa regione, travolta dalla crisi economica, attraverso una trattativa pressoché privata fra notabili dc e la Liquichimica (25 per cento Montedison e per il resto vari azionisti fra i quali il petroliere Monti) si vorrebbe insediare uno stabilimento in una zona del Mezzogiorno. Enti locali, forze politiche, sindacati, non sono certo contrari all'insediamento industriale ma respingono nettamente il fatto che tale insediamento distrugga, di fatto, una zona agricola che ha possibilità di sviluppo e nella quale si sono avuti già investimenti pubblici. Le popolazioni della Basilicata, sindacati di numerosi comuni, organizzazioni politiche e sindacali sono ben decise a dare battaglia rivendicando un armonico sviluppo industriale e agrario della regione.

Gli investimenti nel Mezzogiorno, una diversa organizzazione del lavoro, aumenti salariali sono i problemi di fondo sui quali si impennano vertenze che riguardano grandi gruppi industriali fra cui l'Alfa Romeo, l'Alfasud, la Zanussi. Sono continuate le iniziative di lotta dei lavoratori mentre proseguivano le trattative. In lotta anche i lavoratori dell'AVE di Sulmona, dove si è avuto uno sciopero generale per respingere le provocazioni cui danno vita squadre fasciste; della Solvay di Rosignano dove dopo uno sciopero la direzione ha sospeso per rappresaglia circa 800 operai; della Cirio di Napoli.

Sempre sul fronte contrattuale da segnalare il positivo accordo conquistato dai lavoratori della gomma per il nuovo contratto. Ci sono voluti sei mesi di lotta per piegare le resistenze del management per rivendere il perdurare la produzione, costringendo allo sciopero, nel vano tentativo di battere i lavoratori invece di accettare subito una concreta trattativa.

Alessandro Cardulli

Per il rinnovo del patto e contro l'intransigenza del padronato agrario

Si sviluppa la lotta bracciantile

Numerose iniziative nel Veneto, in Lombardia e in Toscana - La Federbraccianti CGIL critica il tentativo della Confragricoltura di rinviare ancora le trattative - Vertenze aziendali in corso in numerose province

L'iniziativa articolata dei braccianti nelle campagne si va sviluppando. La categoria di lavoratori ha risposto con forza all'appello alla mobilitazione lanciato dalla Federazione Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL dopo la grave presa di posizione del padronato agrario che, in sede di trattativa per il rinnovo del Patto nazionale, si è rifiutato di entrare nel merito delle richieste sindacali. Inoltre la stessa Confragricoltura sarebbe intenzionata a riconvocare le parti soltanto per il 10 e 11 aprile impedendo così...

Da parte dell'Esecutivo

Cisl: fermo richiamo ai gruppi minoritari

Ancora indebolite le posizioni di Scalia e Sartori. Condannata l'esasperazione del dissenso interno. Leso il prestigio della organizzazione.

L'esecutivo della CISL ha rivolto un fermo richiamo ad alcuni dirigenti dei gruppi di minoranza, in primo luogo Scalia, che hanno assunto posizioni di « esasperazione del dissenso interno in modo da non disgiungere la falsificazione o delle gravi deformazioni delle posizioni della CISL ». L'esecutivo ha considerato queste posizioni « fuori dal costume e dal metodo democratico della CISL », riconoscendo « il proprio impegno rivolto al consolidamento dell'unità interna e del prestigio della CISL ». Si è inoltre riservato « di sottoporre se del caso la questione al Consiglio generale ». Questa energica presa di posizione contro chi ha provocato un « indubbio danneggiamento dell'organizzazione e dell'indispensabile rapporto di fiducia tra la CISL e i lavoratori », costituisce una nuova sconfitta dei gruppi di minoranza, sempre più isolati. L'ordine del giorno approvato ha avuto infatti 22 voti a favore, tre contrari e due astenuti. Scalia, pure presente al momento delle conclusioni, non ha partecipato alla votazione. Fra gli astenuti anche il segretario confederale Taccone che è sempre stato molto vicino alle posizioni di Scalia. Fra i contrari il segretario generale della organizzazione dei braccianti Sartori. Come notano alcune agenzie di stampa la minoranza è uscita notevolmente indebolita.

L'esecutivo della CISL ha approvato altri ordini del giorno. Quello sulla situazione politica in cui si sottolinea l'esigenza di una iniziativa coordinata e unificante del movimento di lotta « è stato approvato con 20 voti a favore e cinque astensioni (Taccone, Scalia, Sartori, Leonini e Sapienza). Nell'odg si ribadisce il valore degli obiettivi che sono al centro della piattaforma della Federazione CGIL, CISL, UIL per « un mutamento negli indirizzi di politica economica e sociale al fine di contrastare le pesanti conseguenze dell'inflazione che comportano in modo sempre più esplicito una minaccia ai livelli di occupazione, un peggioramento delle condizioni di lavoro, un attacco generalizzato al potere di acquisto dei salari ».

L'esecutivo ha infine approvato con 19 voti a favore, 5 contrari e 1 astenuto la proposta di affidare ad un commissario (il segretario generale aggiunto Luigi Macario) la guida della Unione sindacale di Venezia, dove la situazione è da tempo ingovernabile per la spaccatura nella esistenza tra maggioranza e minoranza. È stata decisa anche la convocazione del Consiglio generale per la fine del mese di aprile per discutere la situazione economica, la situazione politica e i problemi dell'agricoltura, la situazione interna della CISL, il bilancio ed alcuni adempimenti statutari.

LA RIUNIONE DELLA V COMMISSIONE DEL CC

Incompatibilità sindacali e impegno politico

La relazione di Bertini - Gli interventi di Lama, Di Giulio, Colombi e Romeo. Le conclusioni di Pecchioli - Le dimissioni presentate dai compagni dirigenti sindacali, saranno esaminate mercoledì dal CC e dalla CCC

La questione dell'unità sindacale, la necessità per la democrazia italiana di accelerarne i tempi, e l'esigenza di un sempre più vasto impegno nella milizia politica da parte di tutti i lavoratori e degli stessi militanti e quadri sindacali, hanno fatto da sfondo ad una riunione del Comitato Centrale del PCI sulla attuazione delle incompatibilità sindacali. Le decisioni prese dalla CGIL alla fine dello scorso gennaio. Un dibattito ampio e impegnativo, svolto con la partecipazione di numerosi dirigenti sindacali, fra i quali il compagno Lama segretario generale della CGIL, e nel quale, dopo la relazione tenuta dal compagno Bruno Bertini, sono intervenuti i compagni Guerra, Guasso, Lama, Borghini, Terzi, Lina Fibbi, Romeo, Verdini, Di Giulio, Guerzoni, Colombi, Dolci e infine il compagno Pecchioli per l'intervento conclusivo.

Nella sua relazione il compagno Bertini muovendo dalla entità del problema (infatti sono parecchi i comitati dirigenti sindacali e comunali attualmente membri degli organismi dirigenti del partito, dal Comitato Centrale, ai comitati regionali e federali, ai comitati di sezione) ha sottolineato che dovranno optare in un senso o nell'altro essendovi incompatibilità con le funzioni di direzione sindacale fino ad oggi svolte dagli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha sottolineato che gli adempimenti sulle incompatibilità devono essere non solo chiari e riservati, ma anche considerati nella loro rilevanza di fatto politico. Cioè, occorre consapevolezza sia del fatto che nella realtà e nella esperienza del movimento operaio la lotta sindacale unitaria hanno ormai subito colpi seri le pericolose posizioni che tendevano a contrapporre i sindacati al partito, e inoltre, del fatto che la decisione della CGIL in questo momento non facile per lo stesso processo di unità sindacale, toglie di mano alle forze antipartidistiche, e che al sindacato lo schermo pretestuosamente agitato delle incompatibilità. Fa emergere al centro del dibattito i problemi veri e propri che si levano davanti a noi: l'unità sindacale. Come, per esempio, il problema delle strutture unitarie di base. Il partito è stato detto nella relazione e ampiamente sviluppato dal movimento operaio, gli interventi dei compagni Guasso, Borghini, Guerzoni, Dolci - va a questa operazione non un clima di forte consenso, ma un clima di stato il segno la VI conferenza operaia) del ruolo e della iniziativa specifica del partito in fabbrica, della sua funzione per rendere possibile l'attuazione delle incompatibilità. L'impegno politico dei militanti e dirigenti sindacali - ha detto nel suo intervento il compagno Lama - può e deve essere un impegno crescente anche sul terreno politico, dei lavoratori e dei militanti sindacali. La milizia politica dei lavoratori e dei militanti sindacali - ha ricordato Lama citando il documento programmatico CGIL, CISL e UIL sull'unità sindacale - oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile di ogni cittadino e di ogni operaio, è democrazia italiana nata dalla Resistenza. L'impegno di tutti i dirigenti sindacali e comunisti nella battaglia per vincere il referendum, è un fatto di questa coerente visione, sarà - ha anche affermato Lama - forte e incisivo a tutti i livelli e ovunque. La questione, quindi, delle incompatibilità sindacali, pur consapevoli del suo retroscena non lineare e contrastato e dei problemi nuovi che apre al partito, va affrontata in termini politici. E quanto hanno sottolineato, considerando i molteplici aspetti del problema, i compagni Guerra, Terzi, Fibbi, Colombi e Romeo. « Sarebbe un errore », ha detto il compagno Di Giulio intervenendo a sua volta - guardare alle incompatibilità come a una misura di per sé risolutiva per l'unità e l'autonomia sindacale: essa è tuttavia una risposta che sposta il dibattito e il confronto, contro ogni tentativo di elusione sui veri problemi di unità e di avanzamento oggi più che mai urgente del processo di unità sindacale. La destra democristiana e lo stesso Panfani alimentano attacchi e diffidenze contro l'unità sindacale che vanno denunziati stimolando la tensione e lo impegno delle ampie forze politiche, sia sindacali che operaie per ridare pieno slancio al processo di unità sindacale in stretto rapporto con le masse lavoratrici. Le loro esigenze e lotte unitarie, gli interessi democratici del Paese. « Le varie questioni che l'attuazione delle incompatibilità fa venire alla luce - ha sottolineato tra l'altro il compagno Pecchioli nelle sue conclusioni - sono, non soltanto noi, ma si pongono come problemi generali di democrazia, che riguardano tutto l'arco delle forze sindacali e politiche democratiche, come ad esempio la importanza sempre più accentuata della presenza e del ruolo dei partiti democratici, delle loro organizzazioni, nella fabbrica; non vi è prospettiva di riuscita della stessa conquista come « diritto » della possibilità di vita politica sui luoghi di lavoro. Per quanto riguarda l'attuazione delle incompatibilità che non consideriamo certo - ha ricordato Pecchioli - il « toccano » per l'unità sindacale, si tratta di andare ad una rapida e responsabile attuazione tenendo conto che per i componenti dei Consigli di fabbrica che non siano membri degli « esecutivi » non vi è incompatibilità, e che le opzioni soprattutto ai livelli di base devono essere fatte con una attenta e responsabile valutazione delle esigenze generali sia del partito che del sindacato. La attuazione delle incompatibilità deve essere anche - ha aggiunto Pecchioli - l'occasione per una ampia politica di promozione nel partito di nuovi quadri operai. « La riunione di mercoledì prossimo del CC della CGIL esaminerà le richieste di opzione per il sindacato e, pertanto, di dimissioni dal CC e dalla CCC già presentate dai compagni dirigenti sindacali membri dei due organismi dirigenti del partito.

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation spots including PASQUA SULL'ADRIATICO, RIMINI/MAREBELLO, and RICCIONE: Hotel Maddalena. Includes contact information and prices.

Per olivicoltura e settore ortofruttilicolo

Le iniziative per l'agricoltura del Mezzogiorno

Convegni a Bari e Napoli martedì e mercoledì - 350 mila coltivatori meridionali associati in cooperative e consorzi

Il Centro nazionale forme associative e cooperative ha promosso per martedì prossimo a Bari, unitamente al Consorzio nazionale olivicoltori, un convegno nazionale sul tema: « Difesa e sviluppo dell'olivicoltura » e per il 27 e 28 marzo a Napoli un convegno nazionale, unitamente all'Unione italiana produttori ortofruttilicoli ed agrumari, sul tema: « Nuovo ruolo delle Partecipazioni statali e delle Associazioni dei produttori per un rapporto agricolo e industriale che assicuri il giusto reddito contadino, la stabile occupazione degli operai agricoli ed alimentari, la risposta alle esigenze dei consumatori ». Sono manifestazioni nazionali unitarie, localizzate in due regioni meridionali nella cui realtà economica ed esperienza di lotte e costruzioni contadine i temi in discussione hanno grande rilievo. Esse vedranno presenti delegazioni delle organizzazioni sindacali, professionali, cooperative ed associative, aderenti al CENFAC da tutte le regioni, ed una significativa presenza dei contadini meridionali.

A Bari intendiamo riproporre una politica complessiva di sviluppo e ristrutturazione dell'olivicoltura dove lavorano un milione di produttori e fornisce una produzione di alto valore, estesa nel Centro e nel Sud, sulla quale anche recentemente si sono realizzati gravi fenomeni di imboscamento e vaste speculazioni a danno dei contadini e dei consumatori. Tra i punti essenziali: 1) la trasformazione in coltivaoli cui si applica l'impegno di rinnovamento strutturale dei contadini organizzati nei consorzi olivicoli, con la presentazione di un piano triennale di investimenti, di cui 6 in corso di realizzazione e gli altri proposti per finanziamenti pubblici nazionali e della Comunità economica europea. 2) La proposta di una vertenza meridionalista delle organizzazioni contadine e dei sindacati operai, per la ristrutturazione dell'industria olivicoltura e nella vinificazione (ed altri settori) che inverta l'attuale tendenza a considerare il Mezzogiorno fornitore di materia prima da lavorare negli stabilimenti industriali e che veda un forte impegno pubblico per la realizzazione di essi nelle regioni produttrici in un lega-

me tra sviluppo di produzioni agricole meridionali ed industrie alimentari che deve essere componente di più stabile ed armonico sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. 3) La ferma opposizione al tentativo in atto a Bruxelles di revocare l'integrazione comunitaria ai produttori d'olio, come di grano duro, la proposta che le integrazioni comunitarie siano utilizzate per assicurare equa remunerazione ai coltivatori e realizzare un prezzo politico dell'olio di oliva. A Napoli intendiamo approfondire una proposta aperta per lo sviluppo agricolo e dell'industria, specie quella alimentare, basata sulla programmazione degli investimenti; un nuovo ruolo dell'industria a partecipazione statale fortemente presente nel settore con industrie come Cirio, De Rica, Star ed altre; il riconoscimento delle Associazioni dei produttori come strumenti necessari per organizzare la produzione e contrattare la cessione alle industrie; il ruolo attivo delle Regioni e delle organizzazioni sindacali e professionali contadine ed operai; una proposta specifica e precisata per accordi quadro, normative di cessione del prodotto, contratti poliennali di coltivazione nel settore ortofruttilicolo a livello nazionale, regionale e di gruppi di fabbriche a partecipazione statale. Questi i principali elementi di verifica nazionale e proposta alla base delle manifestazioni di Bari e di Napoli che sono al contempo indicazione della volontà e capacità di proposta contadina unitaria, convergente con le lotte operaie, per un rinnovato sviluppo agricolo ed economico del Mezzogiorno, di esperienza e costruzioni cooperative ed associative che crescono nelle campagne italiane e specie nel Mezzogiorno dove oltre 350.000 coltivatori sono soci di cooperative (la cui associazione nazionale sta preparando il congresso per il 7-9 aprile, a Roma) e consorzi di produttori, espressione di lotta contadina che si esprime sui molteplici fronti: nella manifestazione di massa per scelte di governo riformatrici, nel perseverante sforzo di investire e produrre nei campi, nella paziente costruzione di nuove strutture associative e cooperative.

Massimo Bellotti

Manifestazione contro la pesante crisi agricola

MIGLIAIA DI CONTADINI IN CORTEO A FROSINONE

L'iniziativa è stata indetta dall'Alleanza e dalla Coldiretti - Sono affluiti in piazza Gramsci provenienti da tutti i centri della provincia



FROSINONE. 23 Le strade principali della città sono state ieri teatro di una possente e indimenticabile giornata di lotta dei contadini e degli allevatori di tutta la provincia. A migliaia sono sfilati per il corso della Repubblica con centinaia di trattori e mezzi agricoli sui quali venivano cartelli con slogan e nomi dei centri di provenienza. Indubbiamente quella di ieri è stata la più grande manifestazione contadina che abbia mai interessato Frosinone e la sua provincia e la sua riuscita va senz'altro ricondotta, come hanno sottolineato i presidenti dell'Alleanza contadini Cesare Amici e della Coltivatori diretti Gerardo Gabibbo, alla preziosa unità raggiunta tra le varie organizzazioni contadine della provincia che sono state promotrici della giornata di lotta.

Queste organizzazioni come è stato ripetutamente sottolineato hanno finalmente superato steccati e divisioni che non andavano certo a favore degli interessi delle organizzazioni aderenti al comitato di intesa (promotore della manifestazione); per il PCI era presente una delegazione guidata dal segretario della Federazione comunista, Mazzali e dal consigliere regionale Spaziani; per l'Alleanza provinciale dei contadini erano presenti, oltre al presidente Cesare Amici, il senatore Compagnoni, Quattrocchi e Collepardi; per i Coltivatori diretti era presente il direttore provinciale Gerardo Gabibbo, assessore regionale allo sport della regione Lazio; per l'Unione agricoltori, Lancini e infine per l'Associazione allevatori, il dr. Salvatore. Hanno partecipato anche i sindacati di numerosi comuni della provincia.

In Toscana sono aperte 500 vertenze aziendali sul salario (si chiede un aumento dalle 10 alle 20 mila lire mensili); in Puglia, in questo momento, si sta la nuova riforma tributaria sottratta al monte salari dei braccianti della regione 4-5 miliardi; la contrattazione dei piani colturali, il controllo sulla organizzazione del lavoro e sulla prevenzione. È previsto che per i primi di aprile sarà raggiunto l'obiettivo delle 1.000 vertenze di cui 250 a Firenze, 100 a Pisa, il resto nelle altre province. Inoltre la categoria è impegnata sul problema delle terre abbandonate o mal coltivate e degli enti pubblici, attraverso la costituzione di cooperative di braccianti per la gestione e la messa a produzione delle stesse.

Impegno del governo a pagare gli arretrati

Statali: revocato lo sciopero

È stato revocato lo sciopero degli statali proclamato per il 29 prossimo. Lo hanno deciso le federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e Unsa in seguito alle disposizioni emanate dal ministero del Tesoro. In accordo con la presidenza del consiglio e con il ministero delle Finanze, per la corresponsione dell'assegno perequativo dal gennaio al novembre dello scorso anno. La liquidazione verrà pagata in un'unica rata e con l'applicazione delle ritenute fiscali in vigore fino al dicembre del '73.

« Le federazioni sindacali - sottolinea un comunicato - hanno preso atto dell'impegno del nuovo ministro per l'organizzazione amministrativa ad incontrarsi con i sindacati subito dopo il voto di fiducia al governo, per riprendere e definire gli altri punti della piattaforma oggetto dell'accordo del 17 marzo ». « Conferma di quanto è stato noto dai sindacati il ministero del Tesoro ha diffuso un comunicato nel quale è stata elettrificata inviata alle am-

ministrazioni centrali e periferiche per il pagamento degli arretrati. In un primo tempo, come si ricordava, era stato stabilito che le spetanze venissero liquidate in varie fasi nel periodo compreso fra marzo e maggio prossimo. In seguito all'iniziativa e alla pressione sindacale, i lavoratori statali hanno ottenuto l'attuazione dell'accordo raggiunto esattamente un anno fa con l'allora governo Andreotti, nonché l'impegno a risolvere le altre questioni rimaste aperte.

Advertisement for laneBORGOSIESIA FILATI e TESSUTI. Includes contact information and prices.

Advertisement for LPRACASA S.r.l. INIZIA VENDITE IN SARDEGNA. Includes contact information and prices.



Advertisement for AVVISI SANITARI INSONNIA. Includes contact information and prices.